

Tempi record l'ospedale militare parte domattina

IL GENERALE SANTAMARIA: «I PIACENTINI CI HANNO SOSTENUTO DAI BALCONI»

Federico Frighi

PIACENZA

● Sarà operativo da domani mattina l'ospedale da campo dell'Esercito Italiano in corso di allestimento nell'area dell'ex Arsenale di Piacenza, oggi Polo di mantenimento pesante. I lavori, iniziati giovedì mattina e proseguiti anche di notte, termineranno nella tarda serata di oggi. Tre giorni dunque per vedere in funzione quello che sarà il 9° Reparto Covid-19 dell'ospedale Guglielmo da Saliceto. Quaranta posti letto per ricoverati di media gravità, gestiti dalla sanità militare, che andranno ad integrare i posti letto della sanità civile alleggerendola. Sanità civile che «non è al collasso - ci tiene a precisare il generale Sergio Santamaria, comandante del Polo -, questa operazione è stata pensata per tenerci un margine di manovra e sicurezza. Senza riserva non vince nessuna battaglia. E qui è la stessa cosa».

Il primo pensiero del generale è per le vittime e i loro cari: «Piacenza ha più di 230 morti, voglio dire alle loro famiglie che gli siamo vicini con il cuore». Poi ritiene importante evidenziare come per la realizzazione della struttura provvisoria ci sia stato un lavoro di squadra tutto piacentino: «Il grande contributo del 2° reggimento Genio Pontieri nella preparazione del terreno e nei sottoservizi; l'altrettanto grande contributo dell'Arsenale, con i suoi dipendenti civili, fabbri, falegnami, elettricisti, muratori, operai semplici che si sono dati disponibili, tutti piacentini che stanno lavorando per la loro città».

Ma anche la gente, i normali cittadini, quelli che abitano in via XXIV Maggio: «Quando hanno visto arrivare questi mezzi dell'Esercito, quando hanno visto mettersi in moto tutto il sistema, hanno incominciato a mettere fuori delle bandiere italiane, poi degli striscioni con frasi come "Forza ragazzi", "Ce la faremo". Quei messaggi, quegli incoraggiamenti si sono trasformati in un'adrenalina che ha trasformato tutto il personale civile e

militare ben al di là dei suoi compiti istituzionali». Santamaria evidenzia come il ministro della Difesa in persona, Lorenzo Guerini, abbia voluto che qui a Piacenza nascesse tutto questo. «Sì, mi ha telefonato - conferma -, sono in contatto telefonico con la Difesa, conosce bene le esigenze che abbiamo qui a Piacenza e i margini di manovra che dobbiamo avere. Ecco perché questo ospedale è stato

Il 2° Pontieri ha preparato l'area con mezzi e soldati

● I lavori di sistemazione del sedime, del terreno quindi, su cui è sorto a tempo record l'ospedale da campo sono stati realizzati dagli uomini del 2° reggimento Pontieri. Dalla caserma Niccolai sono usciti una squadra composta da una decina di militari specializzati nella guida di mezzi da cantiere, oltre appunto a pale meccaniche, rullo compressore per schiacciare la ghiaia e autogrù per scaricare i container con il materiale da campo.

Nella caserma di Piazza Cittadella ad oggi rimane infatti una forza operativa in grado di coprire le emergenze sul territorio. Poco più della metà degli effettivi pronti ad intervenire dove sarà richiesto.

Quasi duecento uomini sono invece impegnati già da dicembre nella missione italiana "Strade sicure". Il 2° reggimento del Genio Pontieri ha il comando della missione nei territori della Lombardia e del Trentino-Alto Adige. In tutto, compresi i Pontieri, sono oltre 900 i militari, appartenenti a 20 corpi armati diversi, che si alternano nella protezione dei luoghi sensibili. Per l'emergenza Covid-19 il ministero della Difesa ha già fatto sapere che ci sarà una redistribuzione dei militari di "Strade sicure" sul territorio, a disposizione dei prefetti, per garantire il rispetto delle misure di contenimento del virus. I militari del reggimento piacentino verranno dunque redistribuiti ma rimarranno in Lombardia e Trentino-Alto Adige. **fri.**

allestito da noi».

Il generale osserva poi come non esista alcun pericolo per le abitazioni intorno all'ex Arsenale. «E' come abitare di fianco ad un ospedale normale» fa presente. «Ci sono procedure poi molto rigide - continua - dal punto di vista igienico-sanitario anche da parte del personale, anche solo per passare da un'area all'altra del campo».

L'ospedale da campo è formato da una trentina di moduli (tende) provenienti soprattutto dal 1° Reparto Sanità Torino e in parte da Bellinzago Novarese, dove ha sede il 3° Reparto Sanità Milano. Il Torino è un reparto storico con una grande esperienza anche nelle missioni all'estero come in Kurdistan, Libia, Mozambico. Solo la parte clinica consta di una trentina di tende. In più c'è quella logistica.

Tutta la struttura è in un'area circoscritta e isolata dal resto del Polo con un'entrata-uscita dedicata in via XXIV Maggio. Solo da lì si potrà accedere, non dall'ingresso di viale Malta. E' un'area fortemente collegata all'ospedale di Piacenza da una sorta di cordone ombelicale sanitario comunicante.

Un'area che i piacentini hanno già avuto modo di conoscere. L'ospedale da campo viene costruito proprio nella zona che lo scorso novembre ospitò le migliaia di alpini del raduno del II Raggruppamento. «Proprio in quell'area - osserva Santamaria -, a dimostrazione che l'Arsenale di Piacenza è una parte integrante della città, nei momenti belli e nei momenti difficili».

Come questo, dove sembra di essere in guerra. «Ma non è propriamente una guerra tradizionale - corregge il generale - qui conosciamo il punto debole del nemico e nella guerra vera è difficile capirlo. Sappiamo come si trasmette, quindi dobbiamo stare a casa, avere pazienza, dare ognuno di noi il nostro contributo. Qui il cittadino è strategico perché se il cittadino sta a casa si vince. E chi deve per forza uscire per fare la spesa o lavorare conosce le procedure da tenere. Sono quelle il punto debole del nemico. Se osserveremo le regole sono sicuro che lo sconfiggeremo».